

L'invito

Qualcuno già mi ha trattata da accumulatrice seriale... Riconosco che alcune cose non riesco proprio a buttarle.

I motivi sono vari ma sempre validi: "valore sentimentale", "potrebbe servire", "troppo bello per buttarlo", e via dicendo. Le metto lì, ad aspettare chissà che cosa. Poi, ogni tanto, tiro fuori lo scrigno, il bauletto, la scatola, quello che è, e mi tuffo in cerca di ricordi e significati reconditi.

Oggi ho deciso di mettere un po' d'ordine e di buttare un po' di cose. Dice che fa bene per riordinare le idee. Scopro un bauletto in fondo a un armadio di cui non ricordavo nemmeno l'esistenza e quando lo vedo suscita tutta la mia curiosità. Lo tiro fuori e lo apro con circospezione, quasi potesse scoppiarmi in faccia. Ne salta fuori letteralmente una busta con su scritto il mio nome. Dentro un cartoncino, molto semplice, scritto a mano... Poche parole: "Vieni a festeggiare con me il mio compleanno sabato pomeriggio alle 16?". Firmato Paola e il suo indirizzo.

D'un tratto, mille ricordi...

Un appartamento ai Parioli, un grande tavolo imbandito davanti a un finestrone. Panini, tramezzini, pizette, succhi vari. Fino a una certa età, il buffet dei compleanni è sempre quello. Era così quando ero piccola io e così l'ho imbandito quando era piccolo mio figlio.

Dovevo avere tredici o quattordici anni. Feste di pomeriggio. Giradischi, se non addirittura mangiadischi. Arrivi alla festa con tutte le luci accese e poi i genitori si fanno un po' da parte e qualche lampadina viene spenta...

Doveva essere l'anno di "She loves you" dei Beatles, "In ginocchio da te", "Oh, pretty woman".

Poi un ricordo molto nitido. Il bel tenebroso della classe che tira fuori una chitarra e si mette a suonare (e cantare) "The house of the rising sun". E noi ragazze che ci squagliamo come neve al sole. Già, perché non dico a caso "bel tenebroso": capelli neri neri, occhi di un blu mare intenso, una bellezza sfacciata... e una bella sfacciataggine! Forse era pure un po' più grande di noi perché un paio di annetti doveva averli ripetuti...

Tutt'a un tratto ricordo che fu la prima volta che sentii le farfalline nello stomaco. Una sensazione nuova, mai provata prima. A quei tempi non ero ancora capace di definirla.

Però adesso mi rendo conto di una cosa. Si tratta di uno spartiacque. Credo che nella vita di ognuno di noi ci sia un prima e un dopo le prime farfalline nello stomaco. E non bisogna sottovalutarlo!

Vabbè, dicevo che ho deciso di mettere ordine e di buttare un po' di cose superflue. Ma quell'invito no! Quello proprio non posso buttarlo!